

_Lettera_N_2643

Al sindaco di Torino Felice Rignon

Illustriissimo Sig. Sindaco,

Torino, 21 novembre 1877

Invitato il sottoscritto sacerdote D. Gio. Bosco a presentare le sue osservazioni sul proposto prolungamento della Via Fiando, dichiara alla S. V. III. ma che

egli e per principio e per riconoscenza ai riguardi avuti dal Municipio per l'interesse del suo collegio coll' avere accolta la domanda di trasporto della Via Botto, onde fare luogo alla proposta Piazza avanti la Chiesa Maria Ausiliatrice, non intende arrecare menomamente di difficoltà o disturbi al Municipio stesso nell' esecuzione di quelle opere che ravvisa chieste dall' interesse pubblico.

Si limita solo a far osservare che con questo prolungamento di via si viene a tagliare per circa metà un orto cintato, facente parte integrante del collegio al quale serve non solo di alimento ma anche di occupazione e di esercitazione degli allievi, per cui oltre la perdita della . . . di materiale del terreno, vi si presenta

l'inconveniente del distacco dal collegio della metà dell'orto, per accedere alla quale dovrebbero attraversare la via pubblica. Queste circostanze aggiunte al riflesso che questo terreno, anche dopo costrutta la via, richiedono i bisogni del collegio di conservare ad orto, e quindi di non potere mai se non forse dopo moltissimi anni, godere di quel vantaggio d'aumento di valore, che l'apertura di una contrada in città, dà ai terreni laterali, e che legittima in certo modo il principio sancito che i proprietari debbano, in compenso somministrare il suolo occorrente.

Ma qui per le suddette ragioni non è il caso di poterne fruire di detto vantaggio.

Ciò premesso siccome il Municipio in simili casi corrisponde agli altri cittadini una ragionevole indennità d'espropriazione, crede il sottoscritto, che il Municipio stesso ravviserà equa la sua domanda di venire in parità di casi trattato con parità di misura; e che in ogni caso sia a spese del Municipio la formazione della nuova via, la costruzione dei muri di cinta laterali ad essa per rinchiudere i due orti laterali colle relative due parti d'accesso; e la formazione di un sottovia onde mantenere la comunicazione dell'orto distaccato col collegio e così la suddetta suadestinazione.

Onde poi non abbiasi a ripetere gli inconvenienti dei sotto passaggi alla Via Cottolengo, non dissente il rispondente a sottoscrivere un Precario col quale sia lasciata facoltà al Municipio, qualora avesse ad addivenire alla sistemazione di un sottocanale in detta nuova via per lo scolo delle acque e delle materie fecali, di potere, se impeditivo rimuoverlo.

Così pure, e sempre per dimostrare il suo spirito conciliativo, qualora per le sovraesposte ragioni, e per la parità di trattamento cogli altri, avesse il Municipio a comperare la striscia di terreno occupanda con detta via, non si dissente ad obbligarsi col detto Precario, qualora venisse a fabbricare lateralmente a detta via con fabbricati commerciali, di ricomperare la corrispondente metà ad intero suolo stradale, secondoché fabbricherà da un lato o da due lati, sempre che ciò sia una misura eguale per tutti.

Esaurite così le risposte relative al proposto prolungamento della Via Fiando, si fa il sottoscritto a rinnovare preghiera, anzi istanza alla S. V. III. ma, onde voglia sollecitare l' ultimazione della pratica per la formazione del canale, tanto necessario, di scolo d'acqua della Via Cottolengo, onde rendere possibile l'iniziamento dei lavori di costruzione dei fabbricati della proposta Piazza Maria Ausiliatrice, poiché senza detto canale di scolo, ogni scavo di fondazione di muri, e di sotterranei diventerebbero ad ogni pioggia tante cisterne, tanti pozzi d'acqua con grave pregiudizio dei muri freschi.

Con gratitudine e stima si professa Di V. S. Ill. ma
Umile esponente
Sac. Gio. Bosco